

area archeologica di **Libarna**



COMUNE SERRAVALLE SCRIVIA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE
E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE

sangiorgioeditrice

area archeologica di Libarna

Posizione

Comune di Serravalle Scrivia,
frazione Libarna, via Arquata 63

Accessibilità

In auto: autostrada A7,
uscita Serravalle Scrivia
In treno: stazione di Serravalle Scrivia

Distanze chilometriche

Da Milano: km 105
Da Torino: km. 87
Da Genova: km 50



Tutela e competenza

Soprintendenza per i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo Antichità Egizie
piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino
tel. 011 5214069 – fax 011 5213145

Visite guidate

L'Area è visitabile su prenotazione
nei seguenti orari:
- dal martedì al sabato: ore 9.00-12.00
- alla domenica: ore 10.00-14.00
Le prenotazioni vanno effettuate
contattando la Biblioteca Comunale di
Serravalle Scrivia

Informazioni

Comune di Serravalle Scrivia
Biblioteca Comunale "Roberto Allegrì"
piazza Carducci 4
tel. 0143 633627
fax 0143 686472
biblioteca@comune.serravalle-scrivia.al.it

con la collaborazione di

Serravalle
Designer Outlet

Testi

Sabrina Carrea e Marica Venturino Gambari

Elaborazioni grafiche

Delode Design
Gabriele Maschietti e Marina Muti, Torino

Referenza fotografiche

Alex Farioli, Genova

Coordinamento editoriale e progetto grafico

San Giorgio Editrice, Genova

© 2008, San Giorgio Editrice, Genova

ISBN 88-7679-049-7

www.sangiorgioeditrice.it

www.libriadi digitale.it

Nascita di una città: storia di *Libarna*

L'origine del popolamento della piana di Libarna risale alla media età del Ferro (VI-V secolo a.C.), quando la creazione di un emporio etrusco a Genova nella prima metà del VI secolo a.C. attiva lungo la valle della Scrivia una direttrice commerciale verso la pianura padana e le aree transalpine. A controllo del percorso, sulla collina del castello sorge un villaggio di Liguri, attivo ancora nella secon-

da età del Ferro (III-II secolo a.C.); l'area dei sepolcreti si estendeva in pianura lungo le rive del rio della Pieve.

L'importanza dell'insediamento protostorico è confermata dall'origine preromana del nome (*Libarna*) della città romana, che compare in alcune fonti antiche, quali Plinio, l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*; del centro preromano essa eredita

il ruolo e la funzione di punto strategico lungo una grande arteria di traffico (*via Postumia*). Il collegamento con la grande strada consolare è all'origine dello sviluppo di *Libarna*, centro con connotazioni commerciali e di transito funzionali alla sosta di persone e di merci lungo la via che collegava Genova ad Aquileia.

Tra il II ed il I secolo a.C., l'apertura della *via Po-*



stumia (148 a.C.) e la concessione della cittadinanza, prima latina e poi romana, favorirono l'attuazione di una pianificazione urbanistica programmata, le cui tracce sono evidenti nel reticolato dell'impianto urbano, che segue l'orientamento della via consolare. Le prime testimonianze archeologiche dall'area urbana di *Libarna* sono databili tra la metà e la fine del I secolo a.C.

Le strutture attualmente visibili nell'area archeologica permettono di leggere l'articolazione topografica della città con particolare riferimento all'età romana imperiale (I-IV secolo d.C.), testimoniando il momento di massimo splendore di *Libarna* che, come ricordano le fonti, era una città ricca, densamente abitata e frequentata da coloro che percorrevano la *via Postumia*.

Le dimensioni e le caratteristiche degli edifici pubblici e privati delineano l'immagine di una città di notevoli dimensioni e di rilevante densità demografica. I reperti rinvenuti nel corso degli

scavi testimoniano un consistente flusso economico e commerciale nel corso dei primi secoli dell'impero e un indebolimento dei commerci a partire dal III secolo d.C. La fiorente città sembra quindi perdere progressivamente importanza in età tardoantica, parallelamente al declino della *via Postumia*, anche se una continuità di insediamento è documentata nell'alto medioevo nell'area del rio della Pieve da sepolture a inumazione (VII-VIII secolo), da resti di arredo liturgico (seconda metà VIII secolo), provenienti dall'antica chiesa plebana, e da una fornace per ceramica (IX-X secolo).

Libarna venne riscoperta nel XIX secolo in occasione dei lavori per la costruzione della Strada Regia dei Giovi (1820-1823) e della ferrovia Torino-Genova (1846-1854). Le indagini archeologiche hanno in seguito riportato alla luce resti di edifici monumentali e quartieri di abitazioni, grazie ai quali è stato possibile ricostruire l'assetto urbano del sito.

L'attuale area archeologica rappresenta una piccola parte dell'antica città, che occupava una superficie molto più estesa. Sono visibili l'anfiteatro, il teatro, due quartieri di abitazioni e alcune strade urbane, mentre le terme e il foro dopo gli scavi archeologici sono stati reinterrati.

Le terme, ubicate tra il quartiere dell'anfiteatro e il teatro occupavano la superficie di quattro isolati; il foro si trovava invece al di fuori dell'attuale perimetro dell'area archeologica, lungo il decumano massimo in direzione opposta all'anfiteatro.



Le strade urbane

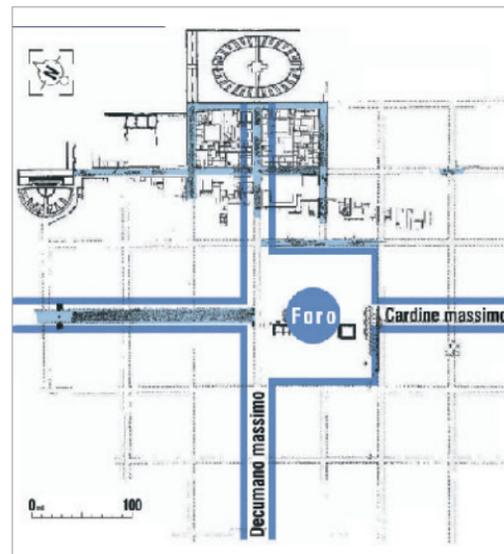
I due assi principali erano il cardine massimo (*cardo maximus*) con orientamento nord-sud e il decumano massimo (*decumanus maximus*), orientato in senso est-ovest, affiancati parallelamente da cardini e decumani minori. Il tracciato del cardine massimo coincideva con ogni probabilità con il tratto urbano della *via Postumia*. L'ampiezza e la pavimentazione della carreggiata variavano in relazione all'importanza della strada. I due assi principali erano molto ampi (circa 14 metri il cardine massimo e 10 metri il decumano massimo); la larghezza delle vie secondarie era compresa tra 9 e 5 metri.

Le strade principali, destinate anche al traffico pesante, erano lastricate con basoli, le altre rivestite con ciottoli; la sede stradale era lievemente convessa. Generalmente dotate di marciapiedi, le strade erano talvolta fiancheggiate da canalette per far defluire l'acqua piovana. In alcuni casi sulla carreggiata sono ancora visibili i solchi lasciati dal passaggio dei carri. Lungo le strade urbane erano disposti pozzi e

fontane ad uso pubblico, latrine ed edicole votive, dei quali si sono trovate numerose testimonianze all'interno dell'area archeologica.

Il decumano massimo

Come in ogni città romana, il *decumanus maximus* era anche a Libarna l'asse stradale principale che, insieme al cardine massimo, costituiva l'ossatura centrale della rete viaria urbana. La strada collegava l'anfiteatro con il foro, fulcro della vita sociale e religiosa cittadina, nel punto di incontro con il cardine massimo. Ampio circa 10 metri, il decumano era lastricato in basoli di pietra e dotato di marciapiedi. La sede stradale era moderatamente convessa; sui lati defluivano le acque piovane e quelle provenienti dalle abitazioni, tramite canalette in laterizio, tuttora visibili, che proseguivano fino al punto di immissione nel collettore fognario che correva sotto la sede stradale. Lungo questo tratto del decumano, che attraversava gli isolati del quartiere dell'anfiteatro, si



aprivano alcuni ingressi di abitazioni e di botteghe. In questo settore dell'area archeologica sono state messe in luce alcune vie secondarie: i decumani minori ai lati degli isolati, il cardine prospiciente l'anfiteatro, anch'essi dotati di condotti fognari per lo smaltimento delle acque, e il cardine ad ovest, nel quale ancora sono visibili nell'acciottolato i solchi dovuti al passaggio dei carri.

L'anfiteatro

La costruzione dell'anfiteatro è databile intorno alla metà del I secolo d.C., mentre le ultime fasi di vita si collocano nella prima metà del IV secolo d.C.

L'edificio non sorgeva in area extra-urbana, come nella maggior parte delle città romane, ma al limite orientale dell'impianto urbano, risultando contemporaneamente inserito all'interno dello schema topografico, in asse con il decumano massimo e con il foro.

La cavea poggiava su un terrapieno di riporto, ottenuto dallo scavo dell'arena e sorretto da muri di contenimento radiali. L'accesso ai vari ordini di posti avveniva tramite corridoi di accesso (*vomitoria*) e scale, dei quali sono visibili le fondazioni murarie. In alcuni ingressi si notano i lastroni in arenaria che costituivano le soglie. L'arena (66,40 x 38,20 metri) era delimitata dal podio, alto circa due metri, che poggiava su uno zoccolo in arenaria ed era rivestito da lastre di marmo. In corrispondenza degli assi dell'ellisse si aprivano i quattro accessi all'arena, in alcuni dei quali sono ancora visibili i gradoni in pietra. Sotto

l'arena erano stati ricavati gli ambulacri e i vani ipogeï, coperti da volte a botte, elementi peculiari dell'anfiteatro di *Libarna*. Caratteristica è la forma dell'ambiente centrale, costituito da una grande sala con esedre. La tecnica edilizia impiegata nella costruzione delle murature era costituita da un nucleo in conglomerato cementizio, rivestito da un paramento in blocchetti di pietra disposti in filari regolari (*opus vittatum*) e corsi di laterizio.

L'ipotesi ricostruttiva

L'anfiteatro occupava lo spazio di due isolati ed era inserito all'interno di una piazza recintata (*platea*), quasi tangente all'edificio sui lati lunghi; si ipotizza che il lato settentrionale, dotato di portici, fosse aperto per collegare la piazza con le terme.

La muratura perimetrale era scandita sul lato esterno da lesene, mentre il cornicione e le basi delle colonne erano in arenaria. L'accesso avveniva sul lato

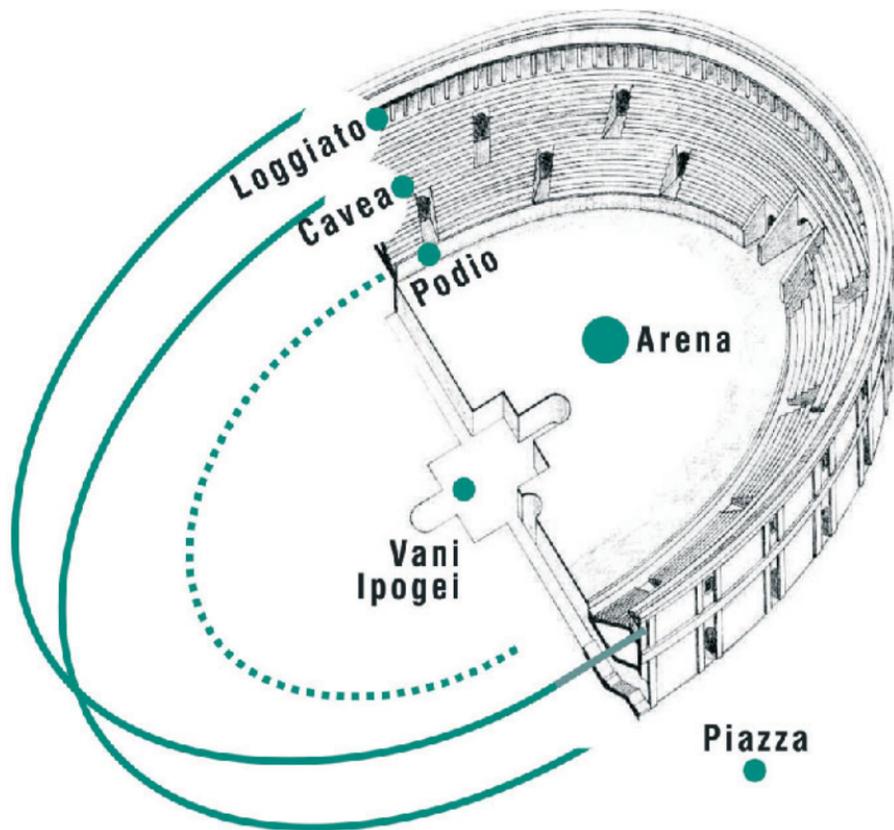




occidentale, in corrispondenza del decumano massimo, attraverso una porta monumentale che si suppone incorniciata da colonne corinzie.

La facciata dell'edificio non aveva un ambulacro esterno porticato e si sviluppava in due ordini, per un'altezza di oltre nove metri. La cavea era suddivisa in due ordini di posti, costituiti da undici gradinate in arenaria per posti a sedere e da un loggiato per i posti in piedi, coperto da un tetto a doppio spiovente. Il podio e il muro che delimitavano l'arena erano lastricati in marmo bianco, come dimostrano i frammenti di lastroni superstiti. In base ai rapporti dimensionali tra lo sviluppo dell'edificio e l'altezza dei gradoni, è stata ipotizzata una capienza di oltre 7.000 spettatori.

Come nelle altre città romane, a Libarna nell'anfiteatro si svolgevano ludi gladiatori, raffigurati anche su una lastra decorata di piombo ritrovata ad Arquata, che attiravano spettatori dalle campagne e dalle valli circostanti.



Il teatro

La costruzione dell'edificio è databile approssimativamente al I secolo d.C. Posto nel settore settentrionale della città, il teatro di *Libarna* era caratterizzato da una posizione e da una struttura architettonica che permettevano una resa acustica ottimale.

L'ambulacro porticato esterno era costituito da ventidue arcate con basi in arenaria su cui poggiavano i pilastri. All'interno si aprivano l'ingresso principale, in linea con l'orchestra, e sei ingressi laterali, quattro in corrispondenza dei corridoi di accesso che conducevano alle gradinate del secondo ordine di posti (*vomitoria*) e due ai lati dell'ingresso principale, che si allargava centralmente, creando uno spazio circolare.

Caratteristiche del teatro di *Libarna* sono la cavea e l'orchestra, che presentano dimensioni leggermente maggiori rispetto a quelle canoniche, e i corridoi d'ingresso laterali (*parodoi*), che si restringono.

Le fondazioni della scena sono visibili in tutte le componenti originarie. Si notano i fori di alloggia-

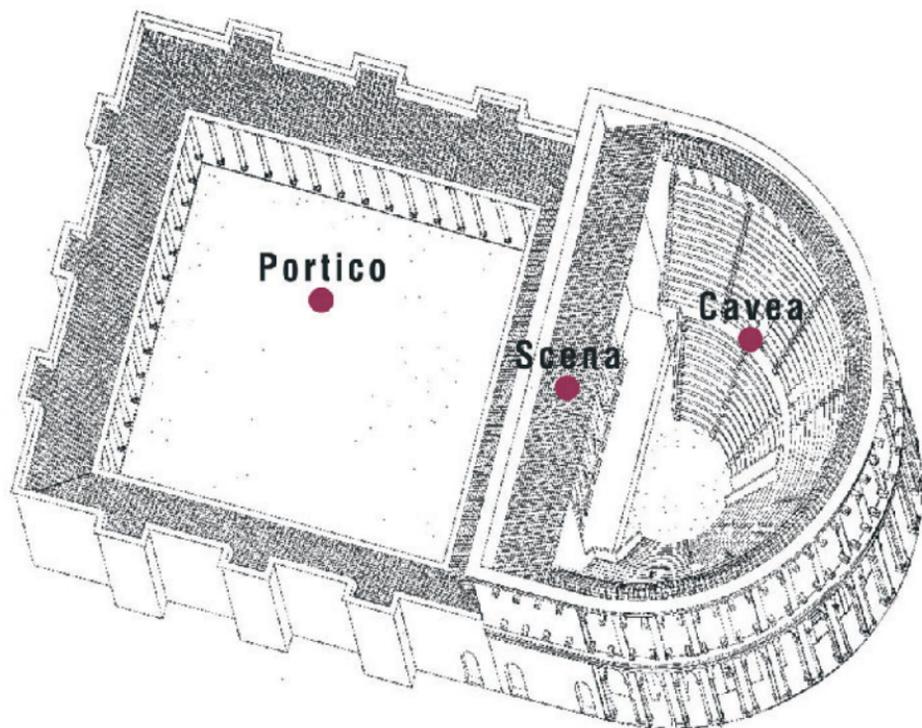


mento dei meccanismi di movimento del sipario e un sostegno, ancora *in situ*, di uno dei travi che sostenevano l'impalcato. Accanto a questi, una canalizzazione, coperta da lastre in pietra, serviva a convogliare le acque.

Il portico, che si sviluppava dietro la scena (*porticus post-scaenam*) ed era destinato al passeggio degli spettatori, è stato obliterato dalla costruzione dei binari ferroviari. Sono visibili resti delle fondazioni in corrispondenza del settore meridionale della struttura.

L'ipotesi ricostruttiva

La struttura dell'edificio, costruito in parte su un terrapieno di riporto, era costituita da una muratura a sacco, rivestita da un paramento murario di tipologie differenti. Nelle porzioni di elevato ancora conservate sono visibili paramenti in blocchetti di pietre disposti in filari regolari (*opus vittatum*) intervallati da ricorsi di mattoni, paraste in cotto e tratti di muratura in ciottoli fluviali. L'elevato era presumibilmente





composto da un duplice ordine architettonico, per un'altezza di circa quindici metri. Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti elementi architettonici decorativi, marmi preziosi di rivestimento e intonaci dipinti, che fanno supporre un elevato livello artistico dell'edificio.

La cavea, sormentata dal settore di galleria, era suddivisa in ventisei file di gradoni, ripartiti in due ordini di posti. La scena, di altezza pari a quella della cavea per ottenere una resa acustica ottimale, doveva essere costituita da vari ordini di colonne e decorata da marmi pregiati, rinvenuti in grande quantità nei pressi dell'edificio.

Il portico aveva un'ampiezza di sette metri ed era intervallato da esedre. Gli spazi colonnati adiacenti alla scena avevano la funzione di riparo per gli spettatori e il giardino centrale, decorato da piante ed alberi, aveva al centro uno spazio pavimentato a ciottoli, forse la base di una fontana, come si riscontra di frequente nei teatri romani.

In base alle dimensioni calcolate è ipotizzabile una capienza di circa 3.800 spettatori. Il teatro di Libarna sottolinea l'elevato livello culturale della vita pubblica cittadina, essendo destinato alla rappresentazione di tragedie, spettacoli di mimi e commedie, che tanto appassionavano benestanti e popolani.



Gli isolati del quartiere dell'anfiteatro

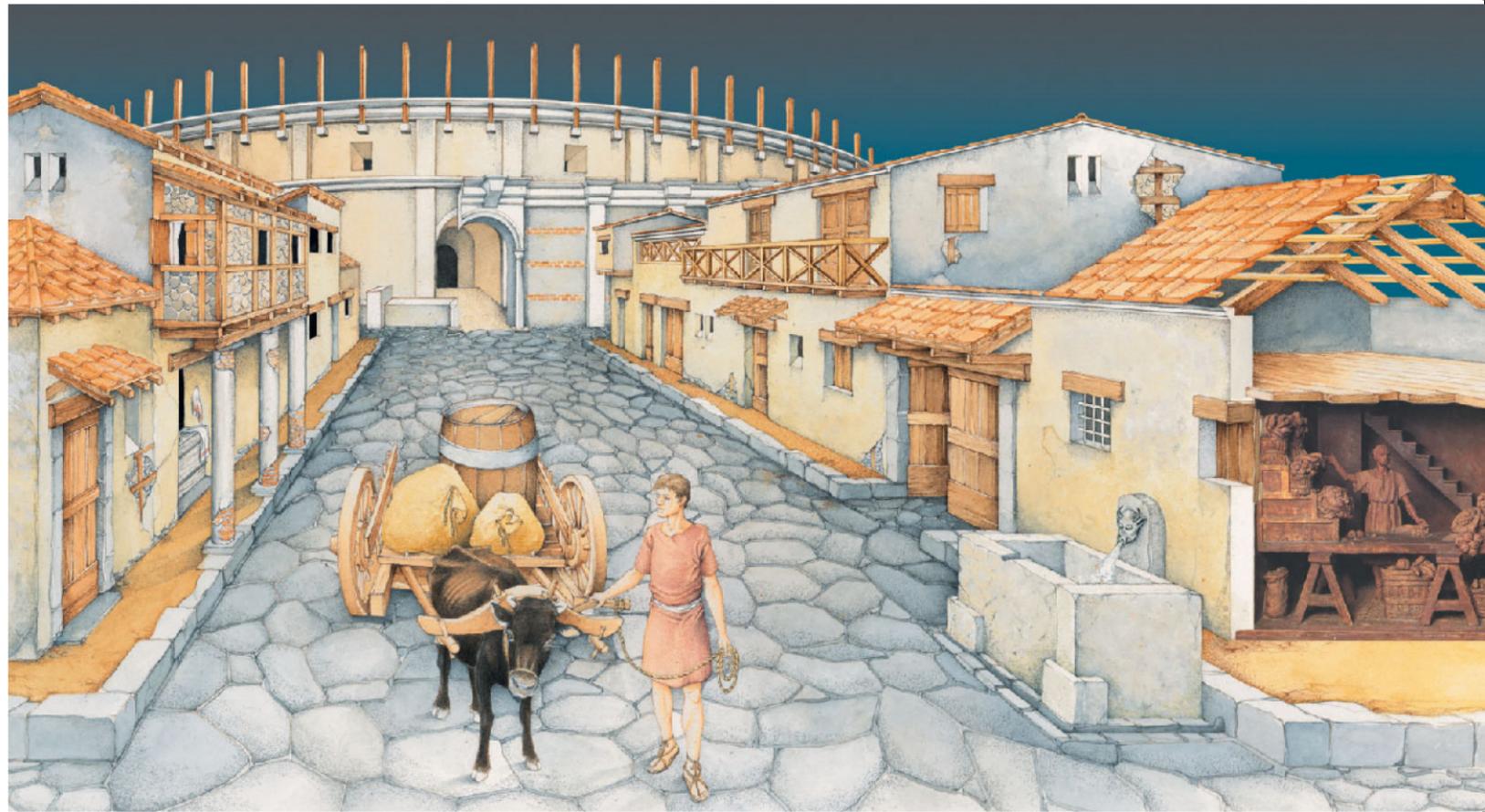
La cronologia degli isolati del quartiere dell'anfiteatro è compresa tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del IV secolo d.C., periodo durante il quale le abitazioni subiscono diversi interventi che in par-

te modificano la planimetria e l'articolazione interna degli ambienti.

All'impianto originario (fine I secolo a.C.), dopo la costruzione dell'anfiteatro, a partire dalla se-

conda metà del I secolo d.C., seguono diverse fasi di ristrutturazione durante le quali le abitazioni (*domus*) di maggiori dimensioni sono frazionate in più unità abitative e vengono arricchite da nuovi





mosaici di notevole livello estetico ed esecutivo. In molte case si aprono delle botteghe (*tabernae*), indizio di un nuovo impulso commerciale e produttivo di questo quartiere della città. I due isolati del quartiere dell'anfiteatro, a pianta pressoché quadrata (61 x 59,20 metri) e separati dal passaggio del decumano massimo, documentano differenti tipologie di *domus*: ad atrio, ad atrio e peristilio e a cortile.

Il mosaico del *triclinium* (I isolato)

Un esempio dell'elevato livello di finitura delle abitazioni è fornito dal mosaico del *triclinium* (seconda metà del II secolo d.C.), riposizionato nella sua sede originaria dopo un complesso intervento di restauro.

Definito da due fasce a tessere di colore nero, è composto da una scena figurata compresa tra due tappeti a decorazione geometrica. La scena centrale, policroma, rappresenta il mito di Licurgo e

Ambrosia, chiaro riferimento simbolico alla funzione del triclinio: la ninfa, aggredita da Licurgo, viene salvata da Dioniso che la trasforma in vite, i cui tralci soffocheranno il re.

La raffigurazione è incorniciata da un motivo a treccia che delimita anche la parte superiore del mosaico, in tessere policrome, che presenta una complessa decorazione geometrica organizzata intorno ad un tondo centrale, collegato ad esagoni a lati curvilinei e a stelle a quattro punte ogivali.

La parte inferiore del mosaico, a tessere bianche e nere, è costituita da motivi a quadrati e triangoli organizzati in fasce verticali alternate e intersecantesi.

Il mosaico è di notevole qualità, realizzato con tessere molto piccole che permettono una resa precisa dei particolari e della modulazione cromatica. Si trattava quindi di una decorazione di pregio destinata ad arricchire il *triclinium* della grande *domus* ad atrio e peristilio.



L'acquedotto

L'approvvigionamento idrico della città fu inizialmente garantito da un sistema di pozzi e di fontane, che sono stati messi in luce durante gli scavi archeologici effettuati nell'abitato di *Libarna* anche se attualmente non sono tutti visibili.

Successivamente, per l'espansione della città e la costruzione di edifici pubblici, quali il teatro e l'anfiteatro, l'approvvigionamento garantito dai pozzi non dovette essere più sufficiente e si avviò la costruzione di un acquedotto che, dalla valle del rio Borlasca, seguendo la valle Scrivia, portava acqua in città.

La localizzazione della presa in terreno collinare, la necessità di attraversare numerose valli laterali e il percorso in pianura hanno certamente imposto ai costruttori la soluzione di numerosi problemi tecnici, superati grazie all'abilità costruttiva dei Romani che dimostrarono una completa, anche se empirica, padronanza dei principi fondamentali dell'idraulica. L'acquedotto di *Libarna* presenta uno dei più lunghi tracciati in Piemonte e per la morfologia del terreno

e l'ubicazione delle sorgenti riveste notevole interesse come opera di ingegneria idraulica. Dalla presa, probabilmente ubicata nella vallata del rio Borlasca in località Pietra Bissara, un'area ricchissima di sorgenti, il condotto iniziava il suo percorso discendente costeggiando la parete montuosa sino allo Scrivia, da dove, seguendo sulla sponda sinistra del torrente la conformazione del terreno, giungeva a *Libarna*.

Numerosi autori ricordano nei loro scritti il rinvenimento di elementi della struttura del condotto che hanno consentito di ipotizzare con un certo margine di approssimazione il tracciato dell'acquedotto.

L'acqua era un bene considerato di proprietà dello stato e come tale destinato, in primo luogo, ad un utilizzo pubblico: tale utilizzo si realizzava principalmente negli impianti termali e nelle fontane pubbliche, apprestamenti messi tradizionalmente a disposizione dell'intera cittadinanza, che ne poteva fruire liberamente e a titolo del tutto gratuito. In età repubblicana, solamente l'acqua in eccedenza sulle ne-



cessità pubbliche veniva destinata all'impiego da parte dei privati. Di solito soltanto le abitazioni appartenenti agli esponenti dei ceti più ricchi erano dotate di impianti di acqua corrente: i cittadini comuni si rifornivano invece presso le fontane pubbliche, la cui presenza costituiva una nota caratteristica e ricorrente nel panorama cittadino.

Sala museale

I reperti archeologici provenienti dagli scavi di Libarna sono in parte conservati in collezioni private e in parte custoditi presso il Museo di Antichità di Torino e il Museo di Archeologia Ligure di Genova Pegli. Soltanto alcuni reperti sono rimasti a Serravalle Scrivia e sono oggi esposti nella Sala Museale che ha sede al pianterreno del Palazzo Municipale. Una visita a questo sito, allestito nel 2006 e corredato da precise didascalie, si rivela di grande interesse per chi abbia visitato la zona archeologica e voglia arricchire la sua conoscenza della vita quotidiana nell'antica città romana: i frammenti architettonici consentono infatti di figurarsi gli edifici di cui si sono conservati i resti completi del loro apparato decorativo, la fontana di riflettere sul ruolo fondamentale che l'acqua doveva avere nel II secolo d.C. e gli oggetti d'uso quali vasellame da mensa e lucerne di immaginare come doveva essere la vita di ogni giorno in quel tempo lontano. Le vetrine della prima parte



Sala Museale

Palazzo Comunale

Via Berthoud 49, Serravalle Scrivia

Tel. 0143 633627 – 0143 609448



della sala contengono i circa sessanta pezzi della collezione raccolta dal canonico novese Giovanni Francesco Capurro e oggi proprietà dell'Accademia Filarmonica Artistico Letteraria di Novi Ligure concessi in comodato d'uso al Comune di Serravalle Scrivia. Di notevole interesse sono l'epigrafe dello scrivano *Catius Martialis*, datata al II secolo d.C., e la parte centrale di un *pinax*: il termine, che deriva dal greco *πίναξ*, che significa tavoletta dipinta, appesa come ex voto alle statue delle divinità, alle pareti dei santuari o agli alberi sacri, indica una lastra di marmo decorata su un lato con la testa di Pan e sull'altro con quella della Gorgone. Insieme ai numerosi frammenti lapidei e fittili di capitelli, fregi decorativi, cornici e partiture architettoniche sono esposte anche due anfore integre e un'ansa contrassegnata da un bollo ancora non identificato.

Nella seconda parte della sala trovano posto i reperti di proprietà statale, concessi in deposito temporaneo



dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte. Nelle vetrine sono esposti alcuni esempi di vasellame da mensa in ceramica, lucerne fittili, una fontana decorata con motivi marini e due piccole erme. Noto è poi il frammento di pavimentazione in *opus sectile* realizzato nel II secolo d.C. con pregiati materiali marmorei: l'emblema costituiva certamente la decorazione della parte centrale di una raffinata sala.

Bibliografia su Libarna

Archeologia in provincia di Alessandria, a cura di M. Venturino Gambari, Genova 2006.

A. Bacchetta, S. Carrea, *La collezione archeologica del canonico Giovanni Francesco Capuro*, in *Novinostra*, 2005, XLV, 1, pp. 3-15.

Libarna, a cura di S. Finocchi, Castelnuovo Scrivia 1995.

S. Maggi, *Le domus di Libarna: una rilettura*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzar-Bass, *Antichità Altoadiatiche*, 2001, XLIX, pp. 297-314.

G. Monaco, *Forma Italiae. Regio IX: Liguria. 1. Libarna*, Roma 1936.

E. Zanda, *Libarna, Aree e parchi archeologici del Piemonte*, 1, Torino 2004.



Serravalle Designer Outlet

Le grandi firme che ami a prezzi ridotti, fino al 70%.

Come raggiungerci:

AUTOSTRADE

A7 MI-GE uscita Serravalle Scrivia (AL)
Bretella A26/7 uscita Novi Ligure - SS 35 BIS

TRENI

Linea TO/GE stazione Novi Ligure
Linea MI/GE stazione Arquata Scrivia

Orari:

da Lunedì a Domenica
dalle 10.00 alle 20.00

Infoline: 0143/609000
informazioni@mcarthurglen.com

mcarthurglen.it





€ 7,50 (i.i.)

ISBN 88-7679-049-7



9 788876 790492 >